Rapito: lo volevano spedire al Cairo

La Milatex di nuovo occupata dagli operai

Vogliono salvare lavoro e fabbrica

La Milatex è stata nuovamente occupata dalla maestranze. La lotta è cominciata ieri alle 14,30 quando si sono incontrati gli operai del turno di mattina e quelli del turno pomeridiano. L'obiettivo è quello di ottenere una buona volta la sicurezza del posto di lavoro e di salvare la fabbrica. E' la seconda volta, quest'anno, che operai e operaie occupano il lanificio sulla via Casilina; la terza dal 1958. La prima occupazione di fabbrica — quella di sei anni fa — durò soltanto ventiquattr'ore e si risolse con la sostituzione della società fallita con la SFI. La seconda — quella di otto mesi fa — durò dodici giorni e si concluse con la concessione di un prestito di 500 milioni da parte dello Stato. La lotta che è cominciata ieri sarà forse più impegnativa delle precedenti, ma anche l'obiettivo è di maggiore portata: operai e operaie sono infatti decisi a conquistare una soluzione definitiva e ritengono che tale soluzione possa avvenire soltanto con l'assorbimento del lanificio da parte dell'IRI.

Esistono tutte le premesse perchè la difficile battaglia si concluda con una piena vittoria. C'è innanzitutto la realtà di una fabbrica dotata di impianti e macchinari moderni ed efficienti ma impossibilitata a produrre a pieno ritmo per colpa di dirigenti che coprono le manovre degli ex-azionisti della SFI per arrivare alla smobilitazione e alla vendita a qualche grossa società immobiliare dell'area sulla quale sorge attualmente il lanificio; c'è l'evidenza della necessità d'un intervento risolutore del governo dopo che 500 milioni — il valore dell'intero pacchetto azionario della Milatex — sono stati prestati proprio per assicurare il lavoro alle maestranze e la continuità della produzione; ci sono inoltre precisi impegni presi dall'ex-sottosegretario al Tesoro, on. Anderlini, e dall'*Avanti!* che era ed è il quotidiano di un partito della coalizione governativa. Si potrebbe infine aggiungere che esiste, e da molte settimane, una relazione di un alto funzionario delle Partecipazioni Statali nettamente favorevole al passaggio dell'azienda all'IRI.

Operai e operaie sono ben consapevoli della situazione. Sanno che la tattica dei dirigenti era quella di stancarli con le sospensioni e riduzioni di orario, con i licenziamenti improvvisi, con le richieste di licenziamenti in massa, con le intimidazioni contro la commissione interna e gli attivisti sindacali. Per otto mesi, malgrado i 500 famosi milioni, il lavoro alla Milatex è sempre stato incerto e discontinuo. Interi reparti sono rimasti chiusi per settimane. Ultimamente la situazione è peggiorata perchè la direzione ha tentato di stringere i tempi della sua manovra.

Il primo grave episodio è stato quello della punizione di due membri della commissione interna, i compagni Confalone e Iacoboni, accusati di «propalare notizie false» sulla situazione produttiva dell'azienda. La conferma della giustezza delle preoccupazioni che animavano i membri della C.I. venne nel giorno stesso dello sciopero proclamato per reazione: la Milatex minacciò di licenziare 44 lavoratori. Perchè questa richiesta di «sfoltimento» del personale se tutto andava bene come sostenevano i dirigenti?

Si arrivò, comunque, ad un compromesso. Gli operai si impegnarono a sospendere la lotta fino al 24 novembre e la direzione a rinunciare ai licenziamenti. Lunedì, però, la tregua è stata rotta dalla Milatex con una nuova provocazione: un attivista sindacale, il compagno Bruno Gallina, è stato licenziato in tronco e senza alcuna spiegazione. Quale migliore prova della volontà della direzione di fare ingoiare ai lavoratori un rospo dietro l'altro? I lavoratori hanno sentito che ogni limite era stato passato e che ormai l'ultima parola era quella della lotta.

Dopo l'Anagrafe anche le Poste al servizio d.c.

Sta giungendo a tutti i capifamiglia romani una valanga di materiale propagandistico democristiano. La spedizione avviene con gli indirizzi stampigliati dall'impianto meccanografico del Comune. Il recapito è eseguito dai postini, ma gli opuscoli non risultano affrancati.

Lo scandalo denunciato dall'*Unità* e dai consiglieri comunisti in Campidoglio, trova così piena conferma. Anzi è diventato più grave: anche le poste sono state messe al servizio della D.C.

La D.C., malgrado sia stata scoperta con le mani nel sacco, malgrado che nei suoi confronti possa agire la magistratura per peculato, non ha rinunciato al suo progetto. Non basta ai d.c. il monopolio della propaganda alla radio e alla TV.

Elettore!

Quando ricevi quel libello anticomunista rifletti. Quella fascetta con il tuo nome, cognome ed indirizzo è stata ricavata dai tuoi documenti personali, è stata stampata con un impianto di proprietà pubblica.

- *E' un impianto che hai pagato tu*
- *E' un patrimonio di tutti, Anagrafe e Poste, che è stato posto al servizio dei democristiani*
- *E' il tuo denaro che viene sperperato anche in questo caso*

Il tuo voto condanni i profittatori. Il tuo voto condanni i metodi e gli abusi dei democristiani e del centro-sinistra.

IL TUO VOTO AL PCI

Il giorno

Oggi, mercoledì 18 novembre (323-43). Onomastico Oddone. Il sole sorge alle 7,27 e tramonta alle 16,49. Luna: ult. quarto il 26

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri sono nati 79 maschi e 72 femmine. Sono morti 37 maschi e 29 femmine, dei quali 7 minori dei sette anni. Sono stati celebrati 14 matrimoni. Temperature: massima 19, minima 3. Per oggi i meteorologi prevedono cielo irregolarmente nuvoloso e temperatura stazionaria.

Targhe

E' imminente una gara d'appalto per la fornitura di targhe automobilistiche in materia plastica. Le targhe dovranno possedere caratteristiche di resistenza al freddo, indeformabilità al caldo e costanza delle qualità nel tempo.

Per chi manca del certificato

Migliaia e migliaia di certificati elettorali sono ancora giacenti negli uffici comunali. Tutti coloro che non hanno ancora ricevuto il certificato elettorale si rechino subito a ritirarlo nell'ufficio di via dei Cerchi. Gli uffici sono aperti ininterrottamente dalle 8 alle 20,30. Per ritirare il certificato è necessario essere muniti di un documento di identità.

Urge sangue

La compagna Giulia Ridolfi, ricoverata al reparto di chirurgia del San Giovanni, ha urgente bisogno di sangue. Chi vuole aiutarla, può recarsi la mattina all'ospedale.

il partito

Comunicato

Tutti i candidati al Consiglio provinciale ed i parlamentari sono invitati a passare presso la commissione d'organizzazione nella mattinata di oggi o domani per concordare l'attività nelle giornate elettorali.

Comunali

Oggi, alle 18, nella sede di via dei Giubbonari n. 46, riunione dell'attivo di tutti i compagni della sezione Aziendale.

Scrutatori

ESQUILINO, ore 19, scrutatori e rappresentanti di lista.

FGC

I compagni segretari di cellula del circolo universitario sono pregati di far pervenire entro la giornata di domani i nomi dei compagni di età non inferiore ai 21 anni.

Oggi il latte in vendita nelle strade

L'Azienda comunale della Centrale del Latte, a seguito della chiusura dei pubblici esercizi, in collaborazione con l'Ente comunale di consumo, ha predisposto un piano di emergenza.

Dalle ore 7,30 alle ore 13,30 di oggi, il latte potrà essere acquistato presso tutti i chioschi dell'Ente Comunale. Inoltre, nelle ore pomeridiane, automezzi aziendali provvederanno, dalle ore 13,30 alle ore 19,30, alla vendita diretta di latte al pubblico nelle seguenti località: piazza della Balduina; piazza S. Carlo al Corso; piazza della Chiesa Nuova; piazza Benedetto Cairoli; largo Venezia; piazza Vittorio Emanuele; piazza dell'Immacolata; piazza S. Maria Ausiliatrice; Tiburtino II e III; Fiumicino; Ostia Antica-Acilia; piazza Beethoven; via Giolitti 275 (Centrale del Latte).

«600» travolta dal treno

Orribile sciagura ieri mattina al passaggio a livello della Roma-Nord, alla Giustiniana, una «600» è stata travolta e trascinata per centinaia di metri da un treno proveniente da Viterbo. Il conducente, Tito Dominici, un agricoltore di 54 anni, abitante nelle case popolari di via della Giustiniana, è stato estratto dalle lamiere dell'utilitaria letteralmente spaccata in due nel tremendo urto, dal personale del convoglio. Trasportato a tutta velocità al più vicino ospedale, al Fatebenefratelli, il contadino è morto prima di giungere al pronto soccorso.

Un marocchino biondo e drogato nel baule diplomatico della RAU

Joseph Dahan (nella foto del titolo) l'israeliano sequestrato dagli egiziani, viene portato dai poliziotti (si riconoscono il capo della Mobile e il dottor Longo) in un luogo sicuro. Gli investigatori temono infatti che il giovane possa essere rintracciato e ucciso dai suoi nemici. Qui sopra i due diplomatici lasciano il Commissariato, dopo gli accertamenti

Spionaggio, dice la polizia - Il giovane prigioniero ha un passaporto israeliano - Il ratto in via Veneto I lamenti dalla cassa, all'aeroporto - La fuga verso Ostia e l'inseguimento degli agenti

Rapito in via Veneto, forse dentro il famoso Cafè de Paris, rinchiuso una notte ed una mattina intere in un appartamento dei Parioli, un uomo è stato poi drogato, sistemato in un grosso baule e trasportato all'aeroporto di Fiumicino: stava per essere caricato su un quadrigetto di linea in partenza per la RAU, quando un finanziere ha sentito un lamento e si è insospettito. «Ma che cosa cercate? ci sono solo degli strumenti musicali lì dentro...», è quello che, bruscamente, gli ha risposto un funzionario — un primo segretario — dell'ambasciata egiziana presso la capitale, che «accompagnava» la valigia diplomatica. Ma il militare non si è arreso, non si è lasciato convincere: ha mandato a chiamare la polizia di frontiera ed è stato allora che il diplomatico, spalleggiato da un collega anch'esso primo segretario, lo ha aggredito, ha ricaricato il baule su un furgoncino, è balzato al volante ed è fuggito. Non è andato lontano, però: lo hanno raggiunto qualche chilometro dopo, davanti ad Ostia Antica, e lo hanno trascinato al commissariato del Lido.

Ha mormorato «Mi chiamo Joseph...»

E' stato qui che l'uomo è stato tirato fuori. Biondo, minuto, ancora in preda all'effetto della morfina, si è ripreso mezz'ora più tardi e, tra una crisi di vomito e l'altra, è riuscito a mormorare soltanto il suo nome, Joseph Dahan, la sua età, 30 anni, la sua origine, marocchina di Tangeri. Ma la polizia gli ha trovato in tasca un passaporto israelita. Ha raccontato anche la sua drammatica avventura, ma è caduto in numerose, vistose contraddizioni. Prima ha avanzato l'ipotesi che i funzionari egiziani lo avessero scambiato per qualche altro, poi ha fatto capire di aver fatto il cameriere per qualche tempo nell'ambasciata di via Salaria, infine ha ammesso di essere venuto a Roma perchè aveva un appuntamento con uno dei diplomatici. «Ora risiedo a Napoli. Sono venuto per incassare una forte somma», ha raccontato, senza precisare chi mai gli dovesse i danari. Nemmeno i due diplomatici, Mohamed Abdel Moneym Neklawy e Selin Osman El Sayed, che sono stati rilasciati solo alle due di notte e che, grazie all'immunità diplomatica, non possono essere denunciati, hanno chiarito la situazione: si sono anzi chiusi in un ostinato mutismo ed invano gli investigatori, invano alcuni magistrati, hanno cercato di farli parlare. «Non so l'italiano», ha detto il Neklawy. «Ero per caso a Fiumicino», ha ripetuto El Sayed.

Tutto qui. E la polizia non sa ancora nulla, e il «giallo» è ancora misteriosissimo: gli investigatori non sanno perchè il giovane sia stato rapito, perchè volevano trasferirlo nella RAU: non sanno se era una spia israelita che si era infiltrata nell'ambiente egiziano; se, invece, facesse il doppio gioco fra le due nazioni; se fosse davvero un cameriere venuto a conoscenza di qualche segreto militare e che magari abbia cercato di ricattare i suoi datori di lavoro; non sanno nemmeno se questo uomo si chiami effettivamente Joseph Dahan, se sia effettivamente israelita di origine marocchina. «E' biondo: ci sembra quasi incredibile che sia nato in Marocco — hanno detto più volte gli investigatori —, sembra invece un tedesco... lui stesso ha ammesso di aver vissuto anni a Francoforte sul Meno...».

Il «giallo» è cominciato alle 17,50: sulla pista di Fiumicino era pronto il volo 784, un jet della UAA (United Arabian Airlines, le linee aere della RAU) che sarebbe dovuto decollare cinque minuti più tardi. I bagagli erano già stati caricati e i passeggeri erano tutti al loro posti, quando ai bordi della pista si è fermato un furgone «Wolkswagen». Roma 613817, di proprietà appunto della UAA: ne sono scesi due uomini, che hanno cominciato a scaricare un grosso baule — bianco e marrone, 1 metro e 40 per 60 centimetri — che hanno issato poi su un carrello trainato da un trattore. Un attimo dopo, cassa e furgone erano sotto la fusoliera del jet: i due uomini l'hanno deposto sul cemento e si sono allontanati. A caricarla sull'aereo, avrebbero pensato altri.

E' stato allora che un finanziere, Sante Musinu, si è avvicinato all'aereo: aveva letto la grossa scritta sui fianchi della cassa — «Valigia diplomatica diretta al Ministero degli Affari Esteri della RAU - Il Cairo» — aveva scorso l'etichetta — «L'Ambasciata della RAU a Roma certifica che la valigia diplomatica numero 53 contiene posta ufficiale diplomatica diretta al Ministero degli Affari Esteri della RAU» — e voleva controllare che tutti i sigilli di ceralacca fossero integri, che il baule non presentasse magari segni di effrazione. «E' un controllo che si fa sempre, quando ci sono queste valigie diplomatiche — ha spiegato ai poliziotti il Musinu — mi sono chinato ed ho sentito un lamento, un respiro affannoso... Ho pensato subito che dentro ci fosse un uomo...».

Sante Musinu ha allora chiamato il diplomatico che era salito a bordo, sembra Osmar El Sayed. «Qui c'è un uomo...», gli ha detto subito al finanziere «Macchè strumenti musicali!». «Qui c'è un uomo: mi dispiace, ma debbo avvisare la polizia di frontiera...», ha ripetuto quando il funzionario gli ha risposto sorridendo, quasi volesse fargli capire che non era proprio il caso e il momento di sognare. Ma il Musinu non ha ceduto: ha mandato un collega a chiamare i poliziotti ed è rimasto solo con il diplomatico. E' stato allora che è ricomparso l'altro funzionario: poche parole con voce alterata, poi il finanziere è stato aggredito a spinte. «Mi hanno buttato via in malo modo — ha raccontato ancora il militare — hanno preso il baule, lo hanno caricato di nuovo sulla "Volkswagen" ed hanno fatto per salire... Fortunatamente sono arrivati gli agenti e sono riusciti a bloccarne uno...».

L'altro, sembra Selim El Sayed, è riuscito a balzare al volante, ha messo in moto ed è partito con il motore imballato: a tutto gas, ha percorso la pista ed è uscito fuori, sulla strada che porta a Roma. Gli agenti non hanno dovuto faticare troppo per raggiungerlo: gli sono piombati addosso, con un'auto più veloce — la «1100» del commissario Pietro Jaboni — all'incrocio con via della Scafa, davanti ad Ostia Antica, cioè. Il fuggitivo non si è arreso, subito: ha reagito a spintoni agli agenti che tentavano di tirarlo giù, ha tentato di ripartire. Un poliziotto è stato più veloce: ha strappato i fili dell'accensione e il motore del furgone si è spento.

Al commissario e ai due agenti è bastato appoggiare l'orecchio al baule per capire che dentro c'era davvero un uomo, che rantolava, che forse sarebbe potuto anche morire soffocato. Non c'era tempo da perdere per rimettere a posto i fili dell'accensione della «Volkswagen»: allora hanno fermato un furgone delle Poste, hanno caricato sopra cassa e diplomatico, hanno raggiunto a gran velocità il commissariato di Ostia. Pochi attimi di lavoro affannosi, poi finalmente il baule è stato aperto. Con grande sorpresa, gli agenti si sono resi conto che il baule era perfettamente preparato: non hanno nascosto il loro sospetto che fosse già servito a «trasferimenti» analoghi. Aveva, infatti, un seggiolino di ferro, un casco di cuoio per evitare che il prigioniero potesse farsi male, degli stracci e dell'ovatta per evitargli scosse ed urti pericolosi, un posto per i piedi e le mani, tanti fori per l'aria. L'uomo era ancora addormentato: era legato strettamente, era imbavagliato, la bocca piena di ovatta, era senza giacca e senza scarpe.

Il giovane è svenuto più volte

Il giovane è stato slegato e tirato fuori: svenuto, hanno dovuto praticargli delle iniezioni, gettargli dell'acqua fredda sul volto per farlo rinvenire. Si è ripreso una prima volta ed ha detto solo il suo nome: verso le 21, ha finalmente, cominciato a raccontare con un italiano perfetto. Più volte, però, si è rimangiato le sue parole. «Risiedo a Napoli — questa è stata la sua ultima versione —, sono venuto a Roma per prendere del danaro... Da chi? Sono cose mie: mi sono incontrato con Mohamed Abdel Neklawi al Cafe' de Paris: sì, avevo un appuntamento con lui: mi ha costretto a seguirlo».

La polizia non esclude, invece, che Joseph Dahan abbia seguito volontariamente il diplomatico nell'appartamento dei Parioli: sembra certo, però, che poi non lo abbiano lasciato andare, che lo abbiano sequestrato. «Verso mezzogiorno — ha detto ancora il giovane — mi hanno dato una botta in testa, mi hanno fatto tre iniezioni di morfina: mi sono solo svegliato qui... no, forse, ho sentito il sibilo dei jet all'aeroporto e mi sono lamentato...» Joseph Dahan ha ripetuto quest'ultimo racconto anche a tre magistrati, il procuratore aggiunto della Repubblica, dottor Calvitti, e i sostituti procuratori, dottor Antoniucci e dottor Vessichelli: oggi verrà di nuovo interrogato nella clinica dove lo hanno ricoverato all'alba. Erano, infatti, le 3 quando il giovane — calzoni grigi, camicia bianca, ancora senza scarpe — è uscito barcollando dal commissariato. Decine e decine di flash lo hanno «bruciato»: per ore ed ore lo avevano atteso curiosi, fotografi, giornalisti di tutto il mondo — del «New York Times» come dell'«Herald Tribune», come delle maggiori agenzie di stampa mondiali — e operatori della TV italiana, americana, inglese e francese.

Oggi in città e in provincia

Le manifestazioni del PCI

Un importante comizio sulla condizione operaia ed il programma dei comunisti per il rinnovamento e il progresso sociale del paese ha avuto luogo ieri sera a Tor Sapienza. Hanno parlato i compagni Aldo Giunti, Fernando Di Giulio e Edoardo D'Onofrio.

Viva attesa, intanto, si registra fra l'opinione pubblica per il discorso che il compagno Luigi Longo pronuncerà domani alle ore 17,30 a S. Giovanni.

Nella piazza, dalle 16,30, «Il nuovo canzoniere italiano» presenterà canti popolari e della Resistenza con Michele Straniero e Maria Teresa Bolcioiu, Ivan De La Mea, Sandra Mantovani e Giovanna Marini.

Anche oggi intanto il PCI ha indetto numerosi comizi. Eccone l'elenco: **Aurelia**, ore 18, Largo Boccea con Aldo Natoli; **Latino Metronio**, ore 18, piazza Tuscolo, con Marisa Rodano; **Cinecittà**, ore 18, con Edoardo Perna; **Prenestino**, ore 18, con Luigi Pintor; **Merlesone**, Montefiavio con Renzo Trivelli; **Monte Porzio**, ore 18, con Edoardo D'Onofrio; **Colleferro**, ore 17, con Aldo Giunti; **Lariano**, ore 18, con Otello Nannuzzi; **Torre Maura**, ore 18, con Giovanni Berlinguer; **Campo Marzio**, ore 19,30, dibattito con Piero Della Seta; **Ottavia**, ore 18, con Giuliana Gioggi; **INA-Casa-Acquedotto Felice**, ore 18, con Tina D'Avenio; **Quarticciolo**, ore 16, con Carla Capponi; **Quadraro**, ore 18,30, con Paolo Ciofi; **Ponte Mammolo**, ore 18,30, con Fernando Di Giulio; **Tufello**, ore 18, con Maria Michetti; **Vigna Mangani**, ore 17,30, Aguzzano, ore 18,30, con Claudio Cianca; **Nuova Gordiani**, ore 18,30, con Cesare Fredduzzi; **Nomentano**, ore 19 (fosso Sant'Agnese), con Aldo Tozzetti; **Alessandrina**, ore 19,30, con Gianni Gandolfo; **Garbatella**, ore 18, con Sandro Curzi; **Finocchio**, ore 19, con Virgilio Melandri; **S. Lorenzo**, ore 18, piazza Ausoni, con Marra-Lombardi; **Borgata Andrè**, ore 18, con Mario Quattrucci; **Quarticciolo**, ore 19, con Pio Marconi; **Centocelle**, ore 18, con Enzo Lapiccirella; **Vitinia**, ore 19, assemblea con Claudio Verdini; **INA-Casa-Tiburtina**, ore 18, con Gozzi-Frascarelli; **Flaminio**, ore 16, Roma-Nord, con Bruno Peloso; **Labaro**, ore 18, con Paolo Antonucci; **Due Santi**, ore 18, con Genzini; **Civitella S. Paolo**, ore 19,30, con Italo Maderchi; **Olevano**, ore 18, manifestazione al cinema con Cesaroni-Feliziani-Cecilia; **Mazzano**, ore 19, con Fausto Fiore; **Nazzano**, ore 19, con Roberto Javicoli; **Castel Gandolfo**, ore 17, con Gustavo Ricci; **Marcellina**, ore 19,30, con Luciana Bergamini; **Castelmadama**, ore 20,30, con O. Mancini; **Nerola**, ore 19, con Giacomo Onesti; **Montecelio**, ore 18, con Ugo Vetere; **Roviano**, ore 20,30, con Fredda-Capasso; **S. Marinella**, ore 19, con Giovanni Ranalli; **Segni**, ore 19, con Antonio Bongiorno; **Poli**, ore 19, comizio con Giannina Giannini; **Montelanico**, ore 20,30, con Colalacono; **Anzio**, ore 18, con Renato Borelli; **Montecompatri**, ore 17, con Pietro Grifone.